

vezzi durante le ore di riposo ai dolci tepori delle stalle, soffrono il freddo, ed è naturale che poche gocce di acquavite confortino il loro stomaco!

Non vorrei che queste mie parole fossero male interpretate, e che avessero a scandalizzare quegli insigni maestri di igiene e di educazione sociale che siedono nella Camera; ma dico soltanto che, fino ad ora, l'igiene delle truppe è stata severamente ed efficacemente protetta dalle autorità militari e dai nostri egregi medici militari, e credo che ad essi non debba essere sottratta questa disciplina. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Dubito che vi sia un equivoco. Io credo, onorevole Negri de Salvi, che qui si voglia dire che l'autorizzazione in questo caso non è richiesta.

MOLINA, relatore. No, no. È come divieto, perchè qui si parla anche dei ricoveri.

PRESIDENTE. Favorisca l'onorevole presidente del Consiglio di risolvere il mio dubbio.

TURATI. Chiedo di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponderò addirittura all'onorevole Negri de Salvi, se l'onorevole Turati me lo consente.

Credo accettabile l'emendamento dell'onorevole Negri de Salvi, perchè non è possibile che l'autorità di pubblica sicurezza entri nelle caserme a fare verifiche; quindi non avrei difficoltà a sopprimere questo inciso, perchè possiamo essere sicuri che il medico militare, che è molto più interessato a mantenere la salute dei soldati, vi penserà meglio di qualunque altra autorità estranea al reggimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene! Questa dunque è una questione decisa.

Spetta ora di parlare all'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Siamo dunque perfettamente d'accordo che si deve distinguere l'uso dall'abuso del vino e dell'acool; e soprattutto si deve distinguere tra vino ed alchool.

Sarebbe inutile che io avessi ieri stesso scritto al Governo richiamando, come richiamo tuttora, la sua attenzione sulla grandinata che ha colpito una zona estesissima del Lago Maggiore al di sopra di Stresa; come sarebbe inutile che l'onorevole Montemartini avesse presentato alla Camera un disegno di legge per i Consorzi contro la grandine; sarebbe inutile che, ad Alessandria ed Acqui, l'Associazione dei piccoli proprietari, della quale mi onoro di essere il

presidente, avesse tenuto dei convegni tra gli enti di quella regione per escogitare i mezzi coi quali combattere la fillossera e che il Governo, facendo buon viso ai nostri voti, avesse presentato un disegno di legge in proposito. Se la guerra all'alcoolismo dovesse significare soppressione intiera e completa dell'uso dei vini e liquori, sarebbe perfettamente inutile che noi ci preoccupassimo di venire in aiuto dei viticoltori.

Io faccio un'altra questione; richiamo cioè l'attenzione del Governo sul disegno di legge presentato dall'onorevole Carlo Ferraris dal titolo: « Modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini », annunziato il 25 febbraio e letto l'11 marzo 1911, svolto e preso in considerazione il 17 marzo successivo; e dirò che mi consta questo, che avendo il Governo proposto di presentare un altro schema di legge, i lavori sono rimasti completamente arenati. Il mio pensiero è che dobbiamo preoccuparci soprattutto della sofisticazione dei vini e dei liquori (*Benissimo!*) perchè, del resto, un buon bicchiere di vino per quanto io sia quasi astemio...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma se fosse un bicchiere solo!... (*ilarità vivissima*).

BELTRAMI. ...od un bicchierino d'acquavite poco nocumento possono arrecare all'organismo umano. Il mio pensiero, dunque, è questo: il Governo deve richiamare tutta la sua attenzione per togliere dal commercio i generi sofisticati. Attualmente si mettono, con leggi fiscali, i proprietari dei vigneti nella condizione di non poter trarre tutto il frutto dei loro prodotti: essi devono buttare via le vinacce, perchè se dovessero distillare l'acquavite, spenderebbero una somma molto superiore del valore che si ricaverebbe. E credete voi con questa tassa proibitiva della produzione dell'acquavite, di combattere l'alcoolismo? Tutt'altro perchè all'acquavite genuina si vengono sostituendo nel commercio altri generi adulterati.

Io, già ve lo dissi, non sono un bevitore, e niente più mi ripugna dell'individuo ubriaco ed alcoolizzato; ma ritengo che il rimedio migliore è quello di impedire soprattutto ed innanzitutto l'adulterazione e la sofisticazione dei vini e dei liquori.

Questo è il mio pensiero nei riguardi della questione attualmente dibattuta, ed ora entro senz'altro nell'articolo primo che è in discussione.